

LA FILOSOFIA DEL TOCCO DI PALLA

Da qualche anno a questa parte la FIVB non apporta modifiche sostanziali alle regole di gioco, contrariamente a quanto avvenuto negli anni di fine 20° secolo, quando tali modifiche avvenivano in grande quantità e assolutamente sostanziali.

Così abbiamo assistito alla possibilità di colpire la palla con qualsiasi parte del corpo, passando dalla Regola che prevedeva “.... fino alla cintola” e poi “..... fino al ginocchio”. Così sono divenuti regolari alcuni recuperi con i piedi, tipo calcio, che, però, risultano spesso spettacolari, entusiasmando il pubblico, decretando così la positività dell’idea.

Il largheggiare nella valutazione del cosiddetto “primo tocco di squadra”, ha modificato totalmente la struttura del gioco della pallavolo, che soffriva di azioni corte ed insignificanti per lo spettacolo, il pubblico era portato alla noia e non si divertiva, così come attualmente si gode lo spettacolo assistendo ad azioni di lunga durata pur se costellate, a volte, da “orrendi” primi tocchi, che non sono belli a vedersi per i cultori della bella ma vecchia pallavolo.

L’ace su servizio ha una propria valenza spettacolare che viene riconosciuta al gesto atletico del battitore, ma la continuità di un’azione con un’alternanza di difese ed attacchi che, anch’essi, mettono in evidenza gesti tecnici eccezionali, sono la linfa per uno sport assolutamente tecnico.

Un ulteriore passo avanti nella spettacolarità della pallavolo, è avvenuto quando è stata concessa la possibilità di recuperare la palla passata al di fuori dell’antenna verso la “zona libera” opposta: un recupero che può avvenire ed avere successo particolarmente dopo una ricezione o difesa sbagliata. A questo tipo di azione è quasi sempre accordata l’ovazione del pubblico!

Lo spettacolo, l’interesse del pubblico e dei media, un’idea fissa che la Federazione Internazionale ha perseguito da molto tempo per imporre all’attenzione del mondo sportivo il gioco della pallavolo quale mezzo di sano divertimento. Ed i fatti le danno ampia ragione con le grandi presenze negli stadi delle grandi manifestazioni indoor e beach.

Un ulteriore passo avanti su tale aspetto, è rappresentato dalla “filosofia del tocco di palla” .

A quel tempo fu dura a digerirsi, perché doveva superare una radicata mentalità tecnica che vedeva nel tocco della palla il punto focale della pallavolo: non si poteva parlare di “mezzo fallo”, di posizione disagiata del giocatore intento a toccare la palla, il tocco doveva essere assolutamente “pulito”.

Una idea di purezza tecnica che ha ritardato l’avvento della spettacolarità del gioco della pallavolo! Come l’allora “circolare dello spettacolo”, le direttive FIVB sono tese al prolungamento della durata delle azioni di gioco.

Come è possibile raggiungere tale importantissimo obiettivo?

Prima di tutto non sanzionando falli che non sono tali! Sembra un’eresia, ma è noto che a volte l’arbitro, nella valutazione del tocco di palla, è influenzato dalla gestualità tecnica del giocatore. Una posizione canonicamente errata delle mani o del corpo del giocatore prima del tocco, porta istintivamente l’arbitro ad avere sospetti sul susseguente contatto con la palla.

La filosofia del tocco di palla si manifesta nella sua totalità quando gli atleti sono costretti dall’evolversi dell’azione di gioco a toccare la palla in condizioni disagiate, in situazioni di reale difficoltà gestuale, come in tuffi di recupero, in lunghi percorsi per raggiungere la palla e toccarla proprio all’ultimo istante utile, nel gioco a rete su palle mal giocate dal tocco precedente, ecc. In tali situazioni, la FIVB raccomanda agli arbitri di essere moderatamente indulgenti, senza andare a cercare il pelo nell’uovo, a favore della spettacolarità dell’azione di gioco.

Qualcuno sarà portato a dire che oggi si insegna a non fischiare, ma ciò non è vero perché il fallo va sempre sanzionato, compreso alcuni primi tocchi nei quali la palla viene “bloccata” o “rilanciata”, sfatando la convinzione che tali tocchi non debbano essere fischiati, però lo “spettacolo” deve essere salvaguardato con estrema intelligenza e capacità: esso attira spettatori e sponsor, sollecitati proprio dall’interesse verso uno sport pulito che ha anche la capacità di divertire.